ANNO XXXIV — Sabato, 10 Settembre 1881. — N. 249

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dolley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 9 settembre

BOLLETTINO POLITICO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* giornale ufficioso germanico, ci reca una grave notizia: il ristabilimento della legazione prussiana presso la Santa Sede. Ce ne occupiamo di proposito in altra parte del giornale e perciò sarebbe qui superflua qualunque considerazione.

Tutta la stampa estera commenta la gita dello czar a Danzica e ne mette in luce la importanza. Secondo la stampa ufficiale russa, questo colloquio deve considerarsi come una garenzia di pace. Sul quale proposito non ripeteremo ciò che abbiamo scritto ne' giorni scorsi. Il mantenimento della pace suppone un accordo fra la Germania, l'Austria-Ungheria e la Russia, essendo poco probabile che vi siano altre potenze, le quali vogliano, nelle condizioni presenti d'Europa, andar contro la lega dei tre imperatori, se questa ha soltanto per iscopo di conservare lo *statu quo* in Europa, come affermano i giornali ufficiosi. Ma il giorno in cui la Germania, l'Austria-Ungheria e la Russia manifestassero l'intenzione di modificare la carta d'Europa, basterebbe la loro alleanza ad impedire una guerra? Tutta la questione sta, dunque, nel sapere quali siano le basi dell'accordo che si vuol conchiudere a Danzica, e, sovratutto, se il riavvicinamento della Russia alla Germania abbia per necessaria conseguenza il ristabilimento di relazioni altrettanto buone fra la Russia e l'Austria-Ungheria.

In Francia pare che l'opinione pubblica abbia quasi interamente dimenticato le questioni estere per rivolgere tutta la propria attenzione alle interne. Come ieri avvertivamo, è ricominciata la polemica sul Senato. La *République française*, organo del sig. Gambetta, ha ripreso a difendere la tesi propugnata da quest'ultimo nei suoi discorsi, invocando la riforma del Senato come un provvedimento urgente. È chiaro che il signor Gambetta non dubita del favore della nuova Camera e fa assegnamento sovra una considerevole maggioranza. Ma l'esperienza insegna come le disposizioni delle Assemblee politiche francesi mutino facilmente. Si calcola che gl'intransigenti si avvicineranno alla settantina. E, d'altronde, se la maggioranza si presenta ora come repubblicana opportunista, non ne consegue che voglia appoggiare interamente i progetti del signor Gambetta e servirgli di piedestallo per innalzarlo al potere. Il tentativo di formare un ministero Gambetta prima della riunione del Parlamento pare fallito. Ora si afferma che nessuna modificazione ministeriale è possibile prima che si sia riunita la nuova Camera e se ne faccia manifesto un po' meglio l'umore.

Un telegramma da Parigi afferma che il generale Saussier sarà investito interinalmente dell'ufficio di governatore dell'Algeria. Ciò, come più volte osservammo, era inevitabile, giacchè una gran parte dell'Algeria essendo in istato di aperta ribellione, è diventato indispensabile un governo esclusivamente militare. Il signor Alberto Grévy non ritornerà dunque in Algeri.

La *Liberté* annunzia che il governo francese ha deciso di far occupare tutti i punti del littorale e di formare numerose colonne volanti. L'occupazione del littorale sarebbe un utile provvedimento se gl'insorti ricevessero aiuti dalla parte del mare. Ma di siffatti soccorsi non si ha notizia. L'occupazione del littorale, pertanto gioverà poco a reprimere la insurrezione che si alimenta all'interno. Al quale intento può servire assai più l'istituzione di colonne volanti.

Ad ogni modo l'insurrezione si è già siffattamente estesa che si richiederanno ragguardevoli sacrifizi e lungo tempo per domarla.

LA LEGAZIONE PRUSSIANA

PRESSO IL VATICANO

Il ristabilimento della legazione prussiana presso la Santa Sede può considerarsi come un fatto, se non compiuto, almeno assai probabile, poichè lo annunzia la *Gazzetta della Germania del Nord*, che suol ricevere informazioni dal governo. Il citato giornale assicura che un progetto allo scopo sovraccennato verrà presentato alla Dieta. L'*Univers* di Parigi ha pure un telegramma nel quale è detto che il nuovo ministro prussiano presso il Vaticano, sarà quello stesso signor Schlözer, che presentemente trovasi a Roma per condurre a termine le trattative.

Il linguaggio della *Gazzetta della Germania del Nord* dimostra che il principe di Bismarck ritiene assicurato il risultato favorevole dei negoziati. Intorno alle condizioni del *modus vivendi* abbiamo poche e incerte notizie, e anche queste ci conviene spigolare negli articoli e nelle corrispondenze dei giornali esteri. Il *Journal de Genève* pubblica una notevole corrispondenza da Berlino che sparge qualche luce su questo importante argomento.

Il principe di Bismarck è spinto a cercar la pace colla Santa Sede, principalmente dalla necessità di conseguire l'appoggio del partito cattolico per l'approvazione e l'attuazione de' suoi progetti economici e finanziari, fra i quali viene in prima linea il monopolio del tabacco.

Ma a tale uopo il cancelliere non vorrebbe fare concessioni dalle quali si potesse desumere ch'egli è andato a Canossa. E, dal suo canto, la Santa Sede è obbligata a procedere molto cautamente dal contegno del partito del Centro in Germania, il quale trova già eccessivo che il Vaticano acconsenta a negoziare sovra una base diversa dell'abrogazione delle leggi di maggio. Imperocchè non dobbiamo dimenticare che il partito cattolico in Germania è pronto a resistere non solamente contro il principe di Bismarck, ma eziandio contro la Santa Sede, se questa si mostrasse troppo arrendevole o condiscendente.

La difficoltà, pertanto, non è di trovare un *modus vivendi* che contenti il principe di Bismarck e il Pontefice Leone XIII, ma di stabilirlo in guisa che non susciti l'opposizione del partito cattolico in Germania e non rimanga per conseguenza privo d'effetto.

Il corrispondente del *Journal de Genève* crede di sapere che il cardinale Ledochowski rinunzierebbe spontaneamente all'arcivescovato di Posen e monsignor Melchers a quello di Colonia. In tal modo la Santa Sede non riconoscerebbe le sentenze del tribunale ecclesiastico prussiano, e nominerebbe agli arcivescovi Ledochowski e Melchers due successori graditi al governo. Secondo la versione ufficiosa, insomma, nessuna delle due parti contraenti cederebbe sulle questioni di massima. Il principe di Bismarck non abrogherebbe le leggi di maggio e il Santo Padre non le riconoscerebbe. Nella pratica, però, esse verrebbero grandemente attenuate. Il principe di Bismarck acconsente a non applicarle, ma si riserva il diritto di valersene quando se ne presenti il bisogno.

Ora, è appunto una transazione in questi termini che non soddisfa, anzi irrita viemaggiormente i clericali in Germania. Il corrispondente del *Journal de Genève* prevede ch'essi si divideranno; che una parte ubbidirà al Santo Padre, e l'altra proseguirà per proprio conto la campagna contro il governo.

Noi crediamo che il riavvicinamento del principe di Bismarck alla Santa Sede, determinato da ragioni d'ordine interno e da esigenze elettorali e parlamentari, non eserciterà una funesta influenza sulle relazioni tra l'Italia e la Germania. Però abbiamo ragione di rallegrarci che i nostri amici quando erano al potere, non abbiano ceduto alle pressioni della Sinistra, la quale avrebbe voluto spingerli ad una politica di persecuzione contro la Chiesa, sostenendo che si doveva prendar esempio dalla Germania. Noi prevedevamo ciò che ora accade; prevedevamo cioè che sarebbe venuto il giorno in cui il principe di Bismarck avrebbe mutato via. E perciò abbiamo sempre insistito affinchè il governo italiano si conservasse fedele alla sua politica temperata e prudente, per non essere poi costretto a indietreggiare.

Quella politica dobbiamo seguire anche ora senza lasciarci annovare da coloro che, in politica, non guardano l'avvenire.

L'ASSEMBLEA

DEI COMMERCIANTI DI GENOVA

Ci piace segnalare con particolare compiacenza alla pubblica gratitudine l'adunanza di Genova, nella quale con molta dignità e con molta fermezza si sono tracciate le condizioni, senza l'avveramento delle quali, non è lecito nelle presenti contingenze impegnare l'Italia nei negoziati commerciali colla Francia.

Esse concordano pienamente e interamente con quelle che svolgiamo da più tempo nel nostro giornale e ci è di conforto che forse anche le nostre parole possano essere state una buona semente. Nessuna influenza di simpatie o di antipatie politiche deve dominare questa materia; si tratta di un contratto, del quale è d'uopo pesare minutamente ogni clausola per vedere se vi è chiara e palpabile la ragione del tornaconto.

I negoziatori tedeschi e austro-ungarici è da tre anni che si affiatano, trattano, interrompono, ripigliano i loro discorsi, e mentre quest'opera faticosa si prosegue, la Germania ha alzato in tariffa generale, l'unica che essa abbia, i dazi sulle farine e sulle uve, segnatamente ai danni dell'Austria e dell'Ungheria, e l'Austria-Ungheria si accinge ora alla revisione della sua tariffa generale con somigliante intento. E pur le amicizie politiche dei due Stati fra loro non potrebbero essere più salde e più cordiali.

Bisogna distinguere gli affari doganali da ogni altra cosa politica e non intingerli con droghe politiche. Questo è il criterio con cui conviene condurre il presente negoziato colla Francia e sarebbe un errore il procedere altrimenti. A questo precetto si conformano i consigli del meeting di Genova quando fa appello al governo del Re « perchè sia posta a base preliminare « del trattato la più equa reciprocità « di trattamento. » E oggidì è ben facile determinarla per tutto quanto si attiene alla parte industriale del trattato. Il trattato del 1877 discusso per più mesi dalle nostre Camere di commercio e dagli interessati, fu argomento di moltissime petizioni, le quali si vagliarono con somma cura dalla Commissione parlamentare. Una parte ne fu eliminata, ma una parte ebbe il conforto di ordini del giorno, nei quali la Camera faceva proprie parecchie di quelle petizioni, additando al governo la via, dalla quale non può allontanarsi. E alcuno di quegli ordini del giorno acquista oggidì una singolare importanza. Quando si conducevano i negoziati colla Francia, i tessuti misti non costituivano un'interesse considerevole dell'Italia e pareva che non lo costituissero. Ma quando vennero in discussione essi si andavano maturando, e perciò parvero alla Camera soverchie le concessioni ottenute dalla Francia in questa cospicua parte della industria tessile.

Infatti oggidì i tessuti misti prevalgono, tengono il mercato, e costituiscono una delle rinascenti speranze della nostra industria manifatturiera, della quale splende ora all'Esposizione di Milano una così promettente aurora. Allora, nel 1878, la Commissione della Camera propose e il governo e la Camera accolsero, per temperare i danni della concessione fatta alla Francia, di offrire ai fabbricanti di stoffe miste la franchigia sui filati che adoperano. Ma non era un rimedio sufficiente, quantunque fosse il solo che i legami del trattato permettessero. E si aggiunse a questo conforto insufficiente un ordine del giorno, il quale esprimeva al governo nell'occasione di qual si sia negoziato nuovo colla Francia, il voto di risarcire i fabbricanti di tessuti misti, ristorando l'antico regime doganale, il quale era, a loro riguardo, interamente fiscale e punto protettivo, e li difendeva meno che non fossero difesi i cotonieri, per modo di esempio. Come si potrebbero dimenticare oggidì questi precedenti e come potrebbe disdirsi il Parlamento, (e poichè Camera e Senato in ciò concordavano) se ad esso si presentasse un trattato, nel quale si contenesse la stessa concessione? E si badi bene che qual si sia difesa doganale si conceda ai tessili, dovrebbe per logiche e tecniche ragioni non didirsi ai tessuti misti, che ne sono oggidì il più difficile e il principale ornamento.

Si è voluto recare innanzi questo solo esempio scegliendo a caso fra i molti che ci sovvengono al pensiero per mostrare come la materia è irta o punge dappertutto. Imperocchè, fra alcuni loro pregi che non conviene esagerare, i trattati nella parte industriale hanno questo inconveniente, che qual si sia errore (e neppure i migliori negoziatori sono onniscienti, e lo sono meno degli altri quelli che si credono tali) non ha più rimedio per un decennio. E quand'anche un impegno corrisponda alle condizioni di un determinato momento, può parere enorme quando mutino le condizioni dell'industria, la quale oggidì è in continuo *stato di divenire*. Cosichè certe concessioni che nel 1875 e nel 1877 parevano innocue o non molto nocevoli, poi nuovi fatti industriali che si sono venuti svolgendo nel nostro paese potrebbero essere fatali oggidì. Ha ponderato il governo abbastanza tutto questo e il senso chiaro dell'ordine del giorno del Comizio di Genova nella parte che riguarda la reciprocità dei dazi doganali? Ha ben riflettuto che oggidì non si contengono nel quadro del trattato del 1877 tutte le legittime esigenze o speranze dell'industria italiana?

Ecco le domande schiette che noi poniamo e che vorremmo fossero argomento di una grande e serena controversia.

Nessuna se ne può immaginare di più alta nell'ordine economico. Naturalmente alludiamo a una controversia degna, nella quale ad arte non si avvilisca colle personalità indecenti la pubblica attenzione e non si mostri per ciò solo di non saper discutere. Tutto questo sia detto per la parte industriale del nuovo trattato; in quanto si attiene alla parte marittima, il voto del Comizio di Genova è così conforme a ciò che noi abbiamo sostenuto nel nostro giornale anche in recenti polemiche, le quali attendono ancora una risposta, che non possiamo resistere al piacere di commentarlo in un articolo speciale, poichè la materia di questo primo ci si è tanto ingrossata.

Diamo testualmente le deliberazioni dell'adunanza dei commercianti di Genova:

Considerando che i trattati di commercio e navigazione attualmente ancora in vigore colla Francia furono forse più informati a considerazioni politiche che ai principii economici che dovrebbero regolare i rapporti commerciali fra le due nazioni;

Considerando che perciò mentre i trattati medesimi hanno fatto larghe concessioni alla Francia, non hanno stabilito uguali vantaggi a favore del commercio e della marina italiana;

Considerando che se tale stato di cose si è potuto subire un tempo, transitoriamente, sarebbe oggimai incompatibile cogli interessi e col decoro della nazione;

Considerando che per far cessare questo stato di cose è indispensabile che il nuovo trattato venga stipulato sulle basi della più equa reciprocità e parità di trattamento, facendo scomparire quelle condizioni privilegiate di cui ha finora goduto la Francia.

I commercianti genovesi riuniti in pubblica adunanza fanno caldo appello al governo;

1° Perchè sia posta a base preliminare del trattato la più equa reciprocità di trattamento;

2° Perchè, in conseguenza, fra le altre disposizioni da stipularsi a tale scopo non sia concesso alla Francia di fare il libero cabotaggio in Italia, se essa non ci conceda piena ed intera reciprocità di trattamento tenendo conto che i premi da essa dati alla sua marina di lungo corso costituiscono a suo favore un cabotaggio indirettamente sussidiato;

3° Che sia fatto invito alla Francia di abolire i diritti differenziali (*surtaxe d'entrepôt*), coi quali colpisce le importazioni indirette e che rendono impossibile all'Italia di espandere il suo commercio indiretto sui mercati francesi, mentre la Francia può farlo liberamente e lo fa estesamente su tutti i mercati italiani. Ed ove la Francia non consentisse all'abolizione di tali diritti, ritengono indispensabile che in difesa del commercio nostro debbansi applicare anche da noi uguali sopratasse rimpetto alla Francia, ponendo così i due paesi a pari condizioni, per far cessare l'attuale stato di cose anormale, che costituisce i porti francesi e specialmente la vicina Marsiglia quale centro forzato di deposito del nostro commercio con grave detrimento del commercio stesso, dell'industria e della navigazione italiana. »

Un discorso del re del Belgio

Abbiamo ieri fatto cenno, nelle notizie estere, delle parole, allusive alla difesa nazionale, che il re Leopoldo II pronunziò, inaugurando i bacini del porto di Gand.

Riproduciamo testualmente dai giornali di Bruxelles quel passo del discorso reale:

« Signori, io non sono di coloro i quali temono lo sviluppo del commercio o dell'industria e credono che esso possa indebolire i popoli. Io credo che un paese ricco sia un paese forte, perchè ei tiene a conservare ciò che ha creato, avendone i mezzi e potendo adempiere i propri doveri in faccia a sè stesso e agli altri.

« È quanto dirvi che nel tempo medesimo in cui noi aumentiamo le nostre ricchezze, dobbiamo assicurare la difesa nazionale. Sotto questo rapporto pure ci rimane sicuramente poco da fare in paragone di ciò che abbiamo già fatto; ma uno stato militare non è efficace che quando è completo e, finchè non avremo una buona volta regolato il nostro, il passo non sarà definitivamente assestato.

« Io ho il profondo convincimento che le nazioni le quali non profittano della pace e della prosperità per guarentirsi contro i mali, per mettere in salvo dai capricci della sorte i tesori che esse acquistarono, per assicurare, in una parola, la difesa della patria, quelle nazioni si avviino alla rovina. »

IL RE A PADOVA

Leggiamo nel *Giornale di Padova* in data dell'8:

Favorito da una giornata un po'coperta, ma buona, come di precoce autunno, questa mattina l'arrivo di Re Umberto ebbe luogo secondo il programma e l'itinerario già indicato.

Soltanto l'arrivo fu ritardato di un'ora.

Il Re fece il suo ingresso a cavallo, accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta, seguito da numeroso e brillantissimo stato maggiore.

Aveva alla sinistra Sua Altezza Reale, e alla destra il comandante la divisione militare generale Co: Civallieri.

La vista di quel gruppo di cavalieri era magnifica, stupenda. L'ammirazione del popolo stipato lungo le vie, alle finestre sulle piazze, dappertutto, si tradusse in un fremito, in uno scoppio universale di applausi entusiastici, e in un solo grido: « Viva il Re. »

Alla porta S. Croce la Giunta municipale rese omaggio a Sua Maestà in nome di Padova; e il cav. Tolomei, assessore delegato, interpretando i sentimenti di affetto e di devozione della città intera verso il Re, degno figlio di Vittorio Emanuele, cittadino di Padova, disse come questa patriottica popolazione fosse lieta e si tenesse altamente onorata di accogliere fra le sue mura il Re d'Italia.

Oltre il regio prefetto della provincia e la Deputazione provinciale si trovavano all'ingresso tutte le autorità governative civili e militari e moltissime rappresentanze, che nella ristrettezza del tempo ci è impossibile annoverare.

Sua Maestà il Re attraversa in questo momento le nostre contrade sfarzosamente pavesate, imbandierate fino dalle prime ore del giorno, fra gli applausi entusiastici di tutto un popolo sinceramente, caldamente devoto alla Casa di Savoia, e al suo giovane Re, Umberto I.

S. M., sempre seguito ed attorniato da un popolo plaudente, giunse dopo le ore dieci al palazzo dei conti Cittadella, in via Maggiore, dove fu ricevuto a piedi dello scalone dai nobili padroni della casa.

S. A. R. il Duca Amedeo prende stanza nel palazzo dei conti Capodilista a San Daniele.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 8 settembre.

Non se ne può più: ho la testa che non mi regge. Da ieri sino ad oggi non si sentono per le vie della città che *trombette e trommettielle*. Un baccano d'inferno che voi non potete neppure immaginare, e del quale può darvi appena una pallida idea ciò che si fa a Roma la sera e la notte della Befana.

Non ci credete quando sentite a dire, a proposito della festa di Piedigrotta, che *les Dieux s'en vont*. Non se ne vanno niente affatto. La festa ufficiale, quella fittizia creata dopo il 1860 per sostituire l'abolita festa officiale, queste due feste se ne sono andate. È rimasta quella che c'è stata *ab initio*, la festa popolare propriamente detta, grossa in tutta l'estensione del significato, chiassona — stavo per aggiungere: inverecondia, ma sbagliavo — con le sue sbornie, co' fichi, con le scorpacciate di frutti, con le preghiere alla Madonna, e sopratutto con la *canzone nuova*.

È vero che la *canzone nuova* invece di nascere sotto la grotta di Pozzuoli, rumoreggia per le vie della città. Ma questo avveniva già da un bel pezzo, e certamente anche molto prima del 1860.

Quest'anno però c'è stata una variante: la *canzone nuova*, o almeno una di quelle che aspirano a divenirla — per *canzone nuova* s'intende sempre la canzone di Piedigrotta — ci è venuta da Roma, come l'anno scorso ci venne da Castellammare. Gli autori però, e voi costà lo sapete, sono gli stessi di quelli dell'anno passato: Giuseppe Turco e Luigi Denza. Auguro al *Zin, Zin, Zin*, lo stesso successo del *Funiculì Funiculà*.

Però, per le vie, iersera non si cantava lo *Zin, Zin, Zin*. Si cantava invece un'altra canzone: *Li tramm' a vapore*, anche essa di un argomento di attualità, e che ha avuto grandissimo successo. Gli autori sono Agostino Tipaldi e Filippo Campanella. Essa è stata eseguita con cori e mandolini e flauti, ecc., in varie piazze della città da una brigata di dilettanti, e il pubblico ha applaudito fragorosamente ed ha chiesto il *bis*.

Con questo fracasso nella testa, fracasso che dura tuttora, e che ieri fece salir la mosca al naso al consiglier Turchiarulo nell'aula del Consiglio comunale, dove si giunse al punto di non capir più nulla, è impossibile aver il cervello a segno e porsi tranquillamente a rendervi conto della tornata di ieri! Lo farò domani, perchè spero che la festa domani sarà interamente finita, e la calma sarà rientrata nelle vie della città.

Oggi mi limito a dirvi che poco fa è entrata la squadra nel nostro porto, e tra essa il *Duilio*.

Quel che avvenne al Consiglio comunale a causa delle *trommette e trommettielle*, si verificò anche alla Corte d'assise, dove il presidente comm. Caselli dovette far sgombrare dai carabinieri la piazza sottoposta, tanto era il baccano che vi si faceva.

La festa però è stata turbata da due spiacevoli avvenimenti. Presso la Torretta a Mergellina era fermata ieri sera una vettura da nolo, la quale aspettava varii ufficiali russi che eransi recati all'ospedale militare lì vicino, per visitare un ufficiale infermo. Invitato dalle guardie, il cocchiere stava per isgombrar la via, quando uno degli ufficiali, intervenendo, ingiuriò e percosse le guardie. Fu tosto arrestato.

L'altro fatto è avvenuto presso la Grotta di Pozzuoli. Per un diverbio tra un giovane di 17 anni ed un altro, il quale era accusato dal primo di aver rubato un bicchiere, una giovane di 22 anni, Maria Marta, che si era proposta di aggiustare il diverbio, ha avuto da quel giovane un colpo di coltello al ventre. Raccolta, con parte degli intestini fuori del corpo, è stata condotta moribonda agl'Incurabili. Il feritore è stato arrestato.

E questo vi basti per oggi.

LA MILIZIA TERRITORIALE

Una recente circolare del ministero della guerra prescrive che dal « 1° ottobre non « si accetteranno più domande ad ufficiali « nei vari gradi della milizia territoriale, « se non da coloro che hanno servito nell'esercito, mentre quelle degli altri cit« tadini non verranno accettate che per il « solo grado di sotto-tenente. »

Questa misura ristrettiva che, fatta fino dal principio avrebbe ottenuto il suo scopo, quello cioè, di preferire per i posti da luogotenente in su l'elemento militare, ora, ci pare affatto inopportuna e otterrà l'effetto opposto. Difatti che può ora sperare un ex-ufficiale o sotto-ufficiale dell'esercito se i posti di comandante di battaglione e capitani sono quasi tutti al coperto, e per 2/3 dall'elemento borghese? Perchè questo riguardo non fu usato a coloro che servirono nell'esercito sin dal principio? Si doveva a nostro avviso prima assicurarsi dell'elemento militare, vederne la quantità e qualità e, se deficiente, allargarsi mano mano a quello borghese; completare i posti di ufficiali subalterni e capitani e da ultimo procedere alla nomina del comandante di riparto. Se in tal modo si fosse proceduto non si vedrebbero

cra certi battaglioni col solo comandante e senza alcun ufficiale. Ognuno sa che al bisogno un capitano può comandare il battaglione, ma il maggiore non può sostituire tutti i subalterni mancanti.

Ecco i criteri che secondo noi dovevano servire di base alla formazione della milizia territoriale, e non crediamo di errare affermando che in tal modo le cose sarebbero procedute con più regolarità.

I ripieghi che ora si cercano, ci sembrano provvedimenti fuori di proposito o, diremmo, quasi dannosi. È dovere del ministero della guerra di togliere dalla milizia territoriale quel po'di rivalità che pare esista fra l'elemento militare e borghese, ma quest'ultimo provvedimento ne otterrà l'effetto contrario. Non insistiamo su questo tasto troppo delicato, chè non è questo il nostro scopo. A noi basta il far emergere l'inopportunità della circolare e ci pare impossibile come la Direzione generale delle armi di linea del ministero della guerra, poichè crediamo che di là essa sia uscita, non abbia prima ponderato le conseguenze di un tale provvedimento.

LA FRANCIA ED IL MAROCCO

Il *Temps* ha per dispaccio da Madrid, 9:

Non appena il governo francese ebbe saputo che Bou-Amema e le tribù insorte reclutavano i loro contingenti e trovavano viveri, munizioni ed armi presso le tribù della frontiera del Marocco e sopratutto nella regione sahariana dove le frontiere non sono definite dai trattati esistenti fra il Marocco e la Francia, esso iniziò trattative a Tangeri col governo del Marocco per impedire agli arabi della frontiera del sud e del sud-ovest della provincia di Orano di prestar soccorsi agl'insorti. Questi negoziati cominciarono nel mese di luglio. Il governo francese chiamò la seria attenzione del Marocco sulla condotta fanatica dei preti e dei marabutti maomettani di Tetuan e di altri punti della frontiera. Esso insistè affinchè il Marocco cessasse di dare ospitalità agl'insorti e consentisse a modificare, quando fosse il caso, i trattati firmati sotto Luigi Filippo.

È impossibile infatti qualunque pacificazione sulla frontiera sud della provincia di Orano, se le colonne francesi non vanno nell'ottobre a Figuig e nella regione sahariana dove non si è mai stabilita la frontiera fra il Marocco e l'Ageria.

La diplomazia francese ottenne in queste trattative la convinzione, divisa dalle autorità militari della provincia di Orano, che il Marocco è assolutamente impotente a contenere il fanatismo delle tribù arabe e dei preti indigeni, i quali obbediscono ad ispirazioni venute dalla Turchia o da Tripoli.

Lo sceriffo non osa contrariare il fanatismo sovreccitato, neppure nelle sue città, e la sua autorità è nulla sulla metà del suo territorio.

Sembra che i sentimenti personali dello sceriffo lo inducano a sostenere una parte passiva nella lotta fra francesi ed arabi. I suoi agenti lasciano dire a Tangeri, a Tetuan e sulla frontiera dell'Algeria che lo sceriffo, trincierato dietro ai suoi trattati, lascerà fare agli arabi e protesterà contro qualunque movimento su Figuig e sulle regioni sahariane dove esercita una supremazia puramente nominale.

La Francia dovrà quindi mettersi in guardia contro questo atteggiamento dello sceriffo, e ciò tanto più che queste disposizioni potrebbero essere incoraggiate dal difuori. Bisogna ricordarsi quanto è accaduto alla conferenza di Madrid, le cui discussioni, come risulta dai Libri azzurri inglese e tedesco, hanno dimostrato che l'affare del Marocco è seguito con occhio geloso dall'Italia, dalla Spagna e dall'Inghilterra.

La Bulgaria e la Porta

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli il testo della nota che l'agente diplomatico di Bulgaria indirizzò il 5 agosto p. p. al ministro degli esteri della Porta, Assym pascià. La Nota è del seguente tenore:

Ho l'onore di ricordare all'E. V. la Nota del 7[19 marzo del corr. anno, che si riferiva alla quistione allora sôrta inaspettatamente, riguardante le relazioni ufficiali fra la Sublime Porta e l'Agenzia del Principato.

I motivi pei quali la Sublime Porta ha sinora lasciato priva di risposta questa Nota, mi sono ignoti; all' E. V. però non possono rimanere ignorati gl'inconvenienti che derivano, con grave danno di tanti interessi di carattere generale al pari che privato, da uno stato di cose ch'equivale all'incirca ad una completa cessazione dei regolari rapporti fra la Sublime Porta e l'Agenzia del principato.

Il modo col quale, tanto S. A. il primo ministro, quanto l'E. V. accolsero i miei passi e le mie rimostranze in questa quistione, mi fecero sperare, tre mesi or sono, che la Sublime Porta non ometterebbe di porre un termine a questa situazione, ritornando verso l'Agenzia alle consuetudini già introdotte e stabilmente coltivate.

La cancelleria del Divano imperiale ha però dissipato l' illusione cui mi affidavo, indirizzando, dopo un silenzio di 4 mesi, all'Agenzia, una nuova Nota in data del 21 luglio, che porta una firma diversa da quella del ministro degli esteri. Ciò non poteva a meno di recar sorpresa, tanto più inquantochè un gran numero di documenti inviati all'imperiale ministero degli esteri dall'Agenzia, da circa 6 mesi, rimangono tuttora privi di risposta da parte di codesto ministero.

Per incarico del governo principesco ho l'onore di portare nuovamente a cognizione dell'E. V. che ciascun documento che parta dalla suddetta Cancelleria all'indirizzo dell'Agenzia del principato rimane senza evasione, e non può rimanere altrimenti che senza evasione. Contemporaneamente, prego l'E. V. a voler onorare di una risposta la mia Nota del 7[10 marzo, poichè qualunque altro modo di giungere ad una soluzione della quistione non la potrebbe che complicare.

Non è possibile che lo stato di cose attuale venga prolungato, senza che abbia per conseguenza inconvenienti che danneggiano in modo sensibile i più moltiplici ed importanti interessi.

D'altra parte l'*Agenzia* del Principato, la quale venne istituita principalmente per sviluppare i buoni rapporti fra la Corte sovrana ed il nuovo Principato e per servire quale mediatrice pel disbrigo di numerosi affari, che riguardano i due paesi ovvero i loro abitanti, sopratutto un grande numero di musulmani originarii del Principato, di fronte alle condizioni che le furono imposte dalla Sublime Porta, non può adempiere con successo all'incarico affidatole. S. A. il principe Alessandro ed il suo governo non potrebbero mai, malgrado le loro migliori intenzioni, basandosi sui trattati, aderire che il Principato venga abbassato al grado d'una provincia privilegiata, poichè la Bulgaria, malgrado il suo rapporto tributario verso la Corte sovrana, è una provincia politicamente autonoma. D'altra parte, tutti i precedenti sono in nostro favore; la Sublime Porta fu quella, che, dopo essere stata in corrispondenza durante venti mesi mediante il Hardjeó, improvvisamente rinunciò al sistema sino allora seguito.

Mi faccio un dovere di pregare l'E. V. a volere, con qualche sollecitudine far cessare un provvedimento che, lo ripeto nuovamente, da principio ebbe origine soltanto in un malinteso e che, nel caso in cui dovesse essere prolungato, non può avere per conseguenza che il danno di molteplici interessi, come pure il ritardo nella soluzione di parecchie quistioni interessanti in alto grado l'impero al pari che il Principato.

Considero lo spirito d'equità della Sublime Porta come guarentigia per una sollecita e giusta soluzione della differenza in questione.

Gradisca, ecc.

Firmato: M. BALABANOW.

I CAPI DEI CURDI E L'ARMENIA

Lo *Stambul* pubblica la seguente lettera di mons. Nadjarianta, relativa alle invasioni dei curdi in Armenia:

« Ho appreso dal vostro riputato giornale che i colpevoli, assassini e devastatori, vale a dire i sedicenti bey curdi, condannati all'esilio in Albania in seguito alle leali inchieste fatte da Abeddin-pascià, e che si trovano presentemente a Costantinopoli, pretendono di essere ingiustamente esiliati, di essere innocenti e chiedono altamente quali sono i loro accusatori. Sono stato io che ho sostenuto l'accusa contro quei briganti nei miei dispacci indirizzati, sia alla Sublime Porta, sia al patriarcato armeno intorno ai loro innumerevoli misfatti ed in ispecie mediante un'energica protesta firmata da tutti i capi religiosi della provincia; inoltre ho inviato dei rapporti relativi alle atrocità commesse da questi miserabili al patriarcato, il quale le sottopose alla Sublime Porta che le prese in seria considerazione. È in seguito a queste vive proteste che la Sublime Porta fu costretta ad inviare a Diarbekir Abeddin pascià in qualità di commissario straordinario, munito di pieni poteri. Questo funzionario adempiè bene la missione di cui era incaricato.

« Sino dal suo arrivo, egli formò una Commissione speciale composta del governatore generale e dei giudici della provincia, di Kiazim-pascià, delegato a questo proposito da Costantinopoli, di tutti i membri del Consiglio d'amministrazione (*medjlisi idaré*) e di tutti i capi delle comunità cristiane della provincia.

« È da questa Commissione che tutti quei banditi furono giudicati e condannati colle loro famiglie ad essere esiliati perpetuamente in Albania, affinchè il paese sia liberato da questi selvaggi.

« Dunque i commissari speciali, i giudici, il governatore generale e tutti i membri di questa Commissione calpestarono tutte le leggi della giustizia e della coscienza, per condannare quegl' innocenti cherubini. Non fu in seguito a questa missione che Abeddin-pascià venne elevato al rango di visir ed ha in poco tempo adempiuto le più alte funzioni dell'impero? Perchè quei miserabili non si sono scolpati allorchè Abeddin-pascià esercitava le sue funzioni?

Ma se per sciagura si lasciassero ritornare nel loro covo quei terribili briganti, si può esser certi ch'essi faranno una terribile razzia sull'infelice popolazione musulmana e cristiana; e ch'essi ruberanno somme dieci volte più considerevoli di quanto ne hanno spese durante i due anni di soggiorno che fecero a Costantinopoli ed altrove. Dio sa quanto sangue d'innocenti vittime essi verseranno per saziare la loro vendetta!

Ho detto più sopra che sono stato io che avevo sostenuta l'accusa contro quei malfattori senza fede nè legge, perchè nella mia qualità di capo religioso d'un popolo considerevole, conoscevo in particolare tutte le loro schifose e sanguinose gesta.

In conseguenza, sono pronto a sostenere davanti a non importa qual tribunale ed a confermare agli occhi del mondo tutti i fatti che furono portati a loro carico, se si vuole invitare a recarsi a Costantinopoli Abeddin pascià contemporaneamente a me.

Nella speranza che vorrete accordare l'ospitalità alla presente lettera nel vostro giornale, gradite ecc.

Filippo K. Nadjariantz

Capo spirituale ed arcivescovo della nazione armena a Diarbekir.

Etchmiadjin (Russia) 24 luglio 1881.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali francesi contengono notizie di numerosi imbarchi di truppe per l'Algeria e Tunisi. Si assicura che sarà mobilitato il 17° corpo di armata.

Il grande trasporto lo *Seamrok* sta per partire da Tunisi colle truppe di rinforzo, che si trovano a Tolone e che appartengono al 48°, 60° e 116° di fanteria, più 22 conduttori e 37 muli appartenenti al 15° squadrone del treno equipaggi. Queste truppe, destinate a Susa, porteranno con loro 15 giorni di viveri, 15 giorni di farina, 25 casse di cartuccie ed un gran numero di fusti contenenti vino ed acquavite.

Un distaccamento di 40 uomini infermieri militari, proveniente da Lione attende l'ordine d'imbarco a Tolone.

— La superficie esatta delle foreste incendiate in Algeria è di 90,550 ettari, che rappresentano un valore complessivo di fr. 6,257,350, di cui 2,411,300 franchi di foreste demaniali; 203,100 franchi di foreste comunali e 3,642,000 franchi di proprietà comunali.

I recenti provvedimenti del governo, assicurano i giornali ufficiosi, produssero un effetto eccellente: la responsabilità collettiva ed il timore della deportazione hanno calmato l'effervescenza degli indigeni.

— L'*Intransigeant* domanda che il gabinetto Ferry sia posto in istato d'accusa per aver dichiarato la guerra in Tunisia, senza consultare il paese. Il *Petit Parisien* dice che gli ufficiosi mentivano allorchè sapevano che la Francia avrebbe una guerra generale in Algeria ed in Tunisi.

— Sono arrivati a Bordeaux, provenienti da Lourdes 900 pellegrini belgi, di cui 100 ecclesiastici.

— Continua lo sciopero degli operai falegnami. Si annunzia una riunione generale della federazione socialista degli operai falegnami della Senna.

— Ecco il testo preciso del draconiano decreto con cui il governatore dell'Algeria ha ordinato il sequestro collettivo sui beni degli indigeni limitrofi alle foreste incendiate:

« Art. 1. Sono colpiti di sequestro collettivo i territori dipendenti dalle tribù, douars o frazioni del dipartimento di Costantina, ove gli incendi di foreste che sono scoppiati durante il mese d'agosto sono stati il resultato d'un accordo per parte degl' indigeni.

« Art. 2. Speciali decreti, visti i rapporti delle autorità competenti, designeranno ulteriormente le tribù, douars e frazioni che sono incorse nella applicazione delle disposizioni dell' articolo primo.

« Art. 3. Le collettività che anche oltre il caso preveduto dall'art. 1° non hanno dato il concorso che dovevano per combattere gli incendi, arrestare o denunziare i colpevoli saranno colpite di ammende collettive il cui ammontare sarà determinato a seconda del grado di colpabilità e l'importanza dei danni constatati.

« Art. 4. Il presente decreto sarà eseguito d'urgenza, senza pregiudizio delle azioni criminali da intentare contro gli autori o complici degli incendi, del sequestro nominativo se occorre e dei provvedimenti di repressione amministrativa e politica contro gli indigeni compromessi in questi fatti. »

GERMANIA. — Le trattative pel convegno a Danzica dei due imperatori ebbero luogo con tanto mistero che la stessa ambasciata russa a Berlino ne restò sorpresa allorchè vennero annunziate.

— Nei tumulti contro gli ebrei avvenuti a Stolp, nella Pomerania, dovè intervenire la polizia e la truppa. Orde di tumultuanti devastarono le case e le proprietà degli israeliti, ed accolsero a sassate la forza armata intervenuta. Questa fu costretta a far uso delle armi. Ci furono 10 feriti. La polizia fece 30 arresti.

RUSSIA. — Un telegramma da Pietroburgo, 7, ai giornali austriaci annunzia che è scoppiato un incendio nelle sorgenti di petrolio di Krassilnikoff, che dura già da cinque giorni e fa temere un esaurimento completo delle sorgenti stesse.

— Si annunzia una nuova pubblicazione nihilista a Pietroburgo; essa è intitolata *Listok Narodnja Woljna;* contiene una necrologia dei nihilisti recentemente giustiziati; dà i connotati d'una spia, certo Ischar, e da ultimo un articolo vivissimo e pieno di minaccie contro Alessandro III.

ROMA

Leva militare. — Fu pubblicato il seguente manifesto:

Il Sindaco di Roma

Visto il manifesto della R. prefettura di questa provincia in data 18 luglio 1881 per la chiamata della leva dei nati nell'anno 1861,

Invita

i giovani inscritti sulla lista di leva di questo comune della classe suddetta a recarsi nella sala in via della Missione, N. 1 A, p. 2°, alle ore 9 ant., nei giorni qui sotto indicati, per estrarre il numero nell'ordine alfabetico che segue:

12 settembre 1881		per la lettera A
13	» »	dalla lettera B alla C
14	» »	dalla lettera D alla K
15	» »	dalla lettera L alla O
16	» »	dalla lettera P alla S
17	» »	dalla lettera T alla Z

e per gl'inscritti aggiunti.

Rammenta poi a quei giovani che avessero diritto all'esenzione dal servizio di prima o seconda categoria di procurarsi subito i certificati e documenti necessari a comprovare il loro titolo di assegnazione alla terza ed esibirli nell'ufficio di leva, posto in Campidoglio, sotto il portico del Vignola, non più tardi del 30 settembre corr., affinchè possano compilarsi in tempo i documenti richiesti dalla legge, che debbono presentarsi al Consiglio di leva.

Ferito a morte. — Giovedì scorso, circa le 12 pom., in una osteria in via Corsi, fuori porta del Popolo, presi dal vino vennero a questione il giardiniere Ferrarini Ercole, d'anni 19, col suonatore d'organetto Iriano Antonio, d'anni 22. Questi estratto un coltello lo immerse per ben due volte nel petto dell'infelice Ferrarini, il quale versa in pericolo di vita. Il feritore si costituì ieri mattina per opera degli agenti di questura.

Uso dei soliti coltelli. — In via Vittoria venne arrestato un muratore perchè, poco prima, questionando colla propria moglie, le aveva vibrato tre colpi di coltello. Fortunatamente le ferite sono lievi.

Serva ladra. — È stata arrestata in via Borgo Nuovo una domestica, che, essendo al servizio di un artista drammatico, gli aveva involato dal cassetto di una scrivania lire 50 in oro.

Caso raro, ma vero!

Minaccie a mano armata. — Il falegname Milani Giuseppe avendo avuto che dire col muratore Simoncini Vincenzo lo minacciò con un coltello. Il Simoncini si diede alla fuga inseguito sempre dal Milani. Una guardia di P. S. in borghese cercò arrestarlo, ma inutilmente, poichè avendo essa ricevuto un grande urto ed una lieve ferita alla spalla sinistra dal coltello del Milani, non riuscì a fermarlo. Ma imbattutosi il Milani in alcuni sottufficiali del distretto militare, venne da essi arrestato e consegnato alle guardie.

Decesso. — Alle ore 8 1[2 del giorno 5 corr., in Frascati, cessò di vivere Cecciani Lorenzo, in seguito alle percosse e alle ferite riportate per opera del padre e del figlio Schiaffini, nei giorni precedenti.

Incendio. — In Montecchio, verso le 11 pom. di giovedì, prese fuoco il fienile del contadino De Angelis Giuseppe. Comunicatesi le fiamme alla casa del colono Ciarlini Antonio, produssero anche ivi l'incendio. Il primo si ebbe un danno di lire 200 per tanto fieno e legname distrutto; il secondo, per il deterioramento del fabbricato e per alcuni attrezzi rurali abbruciati, ebbe a soffrire una perdita non minore.

Per futili motivi, in Olevano, la sera del 4 corr., vennero a rissa fra loro il mulattiere Persi Angelo ed il contadino Milana Raffaele. Questi, nella lotta, diede all'altro due coltellate, producendogli due ferite gravi.

Schiacciata sotto un carro. — Pure in Olevano, alle 11 ant. del giorno 5, è avvenuta una terribile sventura: la ragazzina Milani Regina, d'anni 9, un piccolo diavoletto, amata, anzi adorata dai suoi genitori, si nascose sotto la rete di un carretto, guidato da certo Pavale Luigi, a sua insaputa. La bambina, vistasi presso la porta della sua abitazione, cercò di uscire dalla rete per discendere, ma, imbrogliatasi in quella, cadde a terra e rimase, travolta sotto le ruote, informe cadavere! Poveri genitori!

Apoplessia e furto. — Alle 7 1[2 pom. di giovedì moriva repentinamente per colpo apoplettico il locandiere Leonardi Antonio, mentre stava seduto sulla porta della sua locanda, in via del Paradiso, n. 63. Recatosi sul luogo l'autorità di P. S. per le opportune constatazioni, venne a sapere, che alcuni malvagi, approfittando di quella sventura, avevano fatto sparire dalle tasche del morto il suo portafogli contenente una discreta somma di denaro. Eseguite le più minute indagini, in una stalla sottoposta si rinvenne il portafogli vuoto.

Saputo che in quella abitavano un fienarolo, un facchino, lo stalliere ed un altro individuo, vennero arrestati come sospetti i primi tre; il quarto, che credesi sia il possessore del danaro rubato, si rese irreperibile.

Ladri disturbati. — In via delle Grotte, mentre tre fornaciai stavano per mezzo di scalpelli forzando la porta di una cantina ben fornita di vini ed olio, furono sorpresi da alcuni cittadini che si misero a gridare « ai ladri. » Questi vedutisi scoperti si diedero alla fuga, ma imbattutisi in alcune guardie di città, e di P. S., due di essi caddero nelle loro mani.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 10, dal corpo musicale del 37° reggimento fanteria, in piazza Colonna dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia « Il ritorno della vita militare » Goletti.
2. Mazurca « Il mio pensiero » Mataceno.
3. Duetto « Guarany » Gomes.
4. Sinfonia. — Raimondi Thomas.
5. Valzer « Frois Leben » Straus.
6. Finale 2° « Le Precauzioni » Petrella.
7. Fantasia « Un pensiero a Napoli » Cacciapaglia.
8. Galop « Una giornata campale » N. N.

Stato civile. — Nati e morti denunziati l' 8 settembre 1881:

Nati 22, compresi 1 nato-morto.

Morti 13, dei quali 6 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Faustini Ersilia in Barbarito d'anni 50 — Rinaldi Domenico fu Pietro, 70 — Ronca Rosa in Cenci, 38.

Morti negli ospedali.

Sabatucci Giuseppe fu Luigi, d'anni 50 — Santilli Eustachio fu Antonio, 52 — Amoroso Domenico fu Francesco, 34 — Mandolini Giuseppe fu Pietro, 56.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Bacceili — P. M. Paglicci

Difensore: Palomba.

Udienza del 9 settembre.

Nel gennaio del corrente anno, narrammo in cronaca di un fatto avvenuto in una macchia presso Sasso Ferrato, cioè di un cacciatore, stato ucciso da un altro cacciatore mentre il primo stava alla posta del cignale.

Dall' atto d'accusa letto all'udienza si rileva in tal modo il fatto.

Nei giorni 12 e 13 gennaio, Biondi Francesco d'anni 25 del Sasso, e Agostini Angelo postisi d'accordo si misero in agguato in una macchia della tenuta denominata *Decima* che confina colle riserve reali di Castel Porziano, onde sorprendere ed uccidere un cignale femmina, detto scrofa, che fu segnalata da essi nei giorni precedenti; ma avendo atteso per quei due giorni e non avendola veduta comparire, si diedero l' appuntamento per il giorno dopo, (14) nella speranza di potersene finalmente impossessare.

Sembra però che fra i due, sorgesse una gara, onde essere il fortunato uccisore.

Il giorno fissato, il Biondi si recò nella capanna dell'amico per prenderlo, come erasi combinato e non ve lo ritrovò. Gli fu detto che erasi recato alla caccia del cignale in unione di Becchetti Antonio, zio dello stesso Biondi. Questi si recò alla capanna dello zio, e colà pure ebbe la stessa risposta.

Fanatico cacciatore, giovine ardente, tale tradimento, suscitò nella sua mente l'idea della vendetta. Recatosi sul luogo della fissata posta, circa le otto della sera, splendendo il lume di luna, vide i due che stavano appostati dietro una quercia gigantesca, in attesa della preda. L'Agostini ed il Becchetti lo videro, col favore della luna, ad una distanza di circa 60 metri che a loro si accostava. Becchetti voleva chiamarlo, ma l'Agostini gli disse di tacere e lasciarlo andare pei fatti suoi. Allo zio dispiacque un poco, ma si tacque; poco dopo il Biondi era scomparso.

Non erano scorsi che pochi minuti, allorquando si udì una forte detonazione, partita a pochi passi di distanza ed in quel momento istesso il Becchetti vide cadersi allato l'Agostini, fatto cadavere per tre palle nel petto.

Esterefatto, voltatosi vide ancora il fumo, ed un'ombra fuggire a salti nella macchia ed in quell' ombra gli parve scorgere il nipote.

Corse il Becchetti, più morto che vivo a dare l'annunzio dell'avvenuta disgrazia alle capanne vicine; l'indomani furono avvertiti i reali carabinieri che si misero in traccia del Biondi che tutti ritenevano l'autore di quell'omicidio. Il giorno 15 venne arrestato; sulle prime negò, ma poi confessò ai carabinieri che spinto dall'ira per il tradimento ricevuto dall'Agostini, aveva tirato sopra di lui. Ben presto però ritrattò la confessione fatta, egli affermò, ad istigazione dei suddetti carabinieri, ed alla presenza del giudice istruttore disse: che andando in cerca dei suoi compagni di caccia e non avendoli ritrovati nel luogo designato per la posta del cignale, pensò che fossero ritornati a casa, e che passando da quel luogo ove accadde la disgrazia, avendo udito del rumore tra le fronde e le siepi, e veduto un ammasso interno, supponendolo il cignale, aveva tirato sopra di lui.

Che poi udito il gemito del ferito accortosi dell'inganno si diede atterrito alla fuga; che interrogato la mattina dopo dai suoi compagni che gli narrarono l'accaduta morte dell'Agostini, egli si tacque per non essere compromesso, e nella speranza di fuggire il gastigo che gli sarebbe toccato per la sua imprudenza. Tale narrazione ripetuta oggi innanzi ai giurati non venne da questi accettata.

Il P. M. sostenne l'accusa con sommo calore e con eloquenti dimostrazioni sulla reità dell'imputato. Lasciò arbitri i giurati nel vedere se gli si poteva ammettere una specie di provocazione e concedere le attenuanti in vista della sua buona condotta anteriore.

La difesa sostenne in prima linea l'incolpabilità del suo raccomandato.

Subordinatamente poi chiese gli fosse accordato l'*eccesso nel fine*, la provocazione e le attenuanti.

I giurati ammisero le due ultime negando la prima. La Corte condannò quindi Biondi Francesco a 10 anni di reclusione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Una folla straordinaria si recò iersera al Pincio per udire il concerto a benefizio delle famiglie dei soldati della milizia mobile chiamati sotto le armi. Tutti i pezzi del programma, assai bene eseguiti sotto la direzione del maestro Milliotti, riscossero vivi applausi.

— Abbiamo in Roma l'egregio maestro cav. Luigi Mancinelli, qui venuto per dirigere gli intermezzi della *Cleopatra* alla serata commemorativa di Pietro Cossa, che avrà luogo lunedì all'anfiteatro Umberto. Il maestro Mancinelli ha lasciato per pochi giorni Bologna, dove ha già preso possesso del suo nuovo ufficio di direttore di quel liceo musicale.

MILIZIA MOBILE

Riceviamo la seguente lettera che raccomandiamo all' attenzione dell'on. ministro della guerra:

Onor signor Direttore!

In seguito alla chiamata delle classi 1851-52, molti ufficiali della milizia mobile hanno domandato le loro dimissioni, per cui nei quadri di questa milizia sono rimaste delle lacune non indifferenti. Il ministero della guerra, non potrebbe occupare codesti posti coi sottotenenti della milizia territoriale, *provenienti dai sott'ufficiali del R. esercito*, che ne facessero domanda? Io credo che molti risponderebbero ad un simile invito, tanto più che trovansi poco soddisfatti della promozione che a loro ha creduto dare la Commissione, e così cesserebbe quel malumore, che a ragione esiste in questa casta, e la milizia mobile, si troverebbe con i quadri completi con tutto elemento militare.

Mi scusi signor direttore, se mi sono permesso questo suggerimento di cui Ella farà quel conto che crede meglio.

Suo dev.mo

X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Pranzo offerto dal Re ai soldati della milizia mobile. — Ieri mercoledì, dice il *Corriere della sera*, alle ore tre pomeridiane, la bassa forza del 15° battaglione della milizia mobile del distretto militare di Monza era seduta a tre immense tavole dall'albergo del Parco, dove venne servito un desinare d'ordine del Re. I commensali erano 303: il desinare era composto di risotto, due piatti di carne guarniti, formaggio, frutta, ed una bottiglia di vino per ogni invitato. Lo spettacolo era lieto, pittoresco. L'allegria dominò padrona assoluta da cima a fondo del banchetto. Alle frutta, il furiere maggiore del battaglione brindò al Re esprimendo la generale riconoscenza dei componenti il battaglione per l'onore e per lo speciale tratto di benevolenza reale loro accordato. Il luogotenente del 75° reggimento, signor Aristide Polli, pronunciò quindi il seguente brindisi:

« Militari del quindicesimo battaglione « di milizia mobile! Io v'invito a bere « alla salute di Re Umberto e di quella « dinastia che, da Umberto Biancamano in « poi, diede lunga serie di principi e di « Re, dalla fibra d'acciaio e dal cuor d'oro! « Evviva, adunque, sempre Re Umberto « di Savoia! ».

Un entusiastico, formidabile evviva rispose a queste parole.

Notiamo che erano presenti tutti gli ufficiali del 15° battaglione e quelli del distretto militare.

Congresso geografico. — Leggiamo nella *Venezia* del 7:

« Sono arrivati il celebre geografo e viaggiatore Nachtigal dalla Germania — il dott. Thomas T. Hutchinson illustre viaggiatore inglese — il signor Vambery, il generale Theiller ed altri membri del Congresso. È atteso d'ora in ora il generale Türr ».

— Il signor barone Van der Broecke d'Oberanx — il commissario francese del cui felice discorso all'inaugurazione geografica risuona ancora l'eco simpatica — offrì iersera in una delle sale del Grand Hotel dov'egli risiede, un pranzo alle autorità ed a parecchie distinte persone.

Notiamo fra gl'invitati il prefetto senatore Manfrin, il sindaco conte Serego, il principe di Teano, il signor e la signora Barozzi, il prof. Dalla Vedova, il barone Cattanei, il signor Dutreuil de Rhins, il barone de Roujoux e parecchi altri.

Una curiosità storica. — Nella *Venezia* leggiamo:

« Avremmo occasione di vedere ieri uno degli oggetti storici più curiosi che saranno esposti alla Mostra d'arte antica. È questa la berretta di tela, ossia *Velo ducale* che portava Lodovico Manin il 12 maggio 1797 ultimo giorno del suo dogado e della repubblica di Venezia.

« Questa *berretta* solevano i dogi portare per antico privilegio sotto il camauro ducale ed in quel dì fatalissimo, Lodovico Manin togliendosela dal capo la porgeva al suo cameriere Bernardo Trevisan, dicendogli con voce commossa; — *Tolè questa no la doparo più!*

« L'autenticità dell'oggetto è confermata da attestati e dichiarazioni; esso venne regalato dal Trevisan nel 1797 al vicario di S. Moisè, Gerolamo Grisellini, da questi passò nella famiglia Casoni dalla quale se ne fece acquirente l'attuale proprietario conte Alessandro Albrizzi che ad istanza del signor Giacomo Cimetta si decise di arricchire la prossima Esposizione col concedere di lasciarlo mettere in mostra ».

Lagnanze. — Ci scrivono da Maenza (circondario di Frosinone). Permetteteci qualche parola di giusto lamento sulle tristi condizioni di questo paese. Qui d'illuminazione non si parla, ma le strade strette ed anguste sono in un tale stato di sudiciume che mette in pericolo la salute pubblica. Il cimitero non è circondato e rinchiuso dal muro ma da una semplice siepe. Il ff. di sindaco vende l'acquavite in piazza. Sarebbe a desiderare che si pensasse a recar rimedio a tutti questi inconvenienti.

Congresso letterario. — Il Congresso per la proprietà letteraria ha luogo in Milano lunedì 12 settembre, in una sala della Camera di commercio.

L'ordine del giorno è così stabilito:

Necessità di porre in chiaro il concetto che la prosecuzione delle contraffazioni e violazioni in genere dei diritti d'autore è di azione pubblica.

Necessità di una legge o disposizioni di legge sui venditori ambulanti di libri e stampati.

Responsabilità dei librai e dei rivenditori.

Sull'usurpazione del nome d'un artista.

Necessità dell'indennizzo fisso.

Sulle copie d'obbligo.

Sul diritto di traduzione.

Sul modo d'assicurare la proprietà delle opere drammatiche.

Chi desidera prender parte al Congresso, non ha che a farne comunicazione al Comitato dell'Associazione tipografico-libraria in Milano, via S. Giovanni in Conca, 7.

Squisita generosità. — Di buon grado aderiamo al desiderio del sindaco di Perarolo pubblicando la seguente nobilissima lettera che gli fu indirizzata dal conte Sormani-Moretti:

« Onor.mo sig. Sindaco,

« Nel prescegliere quest'anno la villa Lazzaris-Costantini a Perarolo pel soggiorno in Cadore di S. M. la Regina e di S. A. R. il principe di Napoli, S. M. il Re volle assegnare e determinare a titolo di compenso una somma di L. 4000.

« Essendo invero per sè già esuberante compenso l'onore d'avere avuto ospiti tanto augusti e cari e desiderando sia serbata perenne memoria di quella beneaugurata permanenza a nome e da parte di mia suocera, le trasmetto ora la suindicata somma alla S. V. Onorevolissima perchè sia consegnata per lire tremila alla Congregazione di carità e per lire mille alla Società operaia di mutuo soccorso, affinchè, posto a frutto tale danaro, ne venga impiegato il reddito, rispettivamente a pro' degli operai più meritevoli e delle famiglie più bisognose in grazia da distribuirsi ogni anno nel dì 8 agosto, anniversario dell'arrivo costì di S. M. la Regina.

« Voglia anche in quest'incontro, onorevole signor Sindaco, gradire l'espressione della distinta mia stima e credermi.

« Dev.mo Obbl.mo suo
« Luigi Sormani-Moretti. »

Il Duilio. — All'*Ordine* di Ancona scrivono da Napoli:

« Trovasi ancorata a Castellammare, in procinto di partire a questa volta, la squadra composta dell'*Amedeo*, della *Roma*, del *Duilio*, del *Castelfidardo*, e del *Colonna*.

« Nella traversata da Pizzo di Calabria a Castellammare il *Duilio* ha dovuto sostenere, senza che vi fosse bisogno, una nuova prova, da cui è uscito come dalle altre, vittorioso confermando sempre più la fama che si è acquistato per le sue eminenti qualità nautiche.

« Mentre l'*Amedeo*, uscito la mattina del 3 col *Colonna* dallo stretto di Messina, non reggendo al grosso mare sollevato da un fortissimo libeccio, dovette poggiare a Milazzo, il *Duilio* che trovavasi nel golfo di Santa Eufemia proseguì la rotta di Castellammare senz'altro inconveniente che un po' di mare in coperta. A bordo, mi dicono, non fu neppure posata la questione di una eventuale poggiata, tanto si mostrava rassicurante l'andatura della poderosa mole su quelle immense onde agitate.

« Premesso ora che il *Principe Amedeo* godeva fama fino ad ora di reggere il mare meglio forse d'ogni altra nostra corazzata, è facile comprendere quanto il *Duilio* sia superiore, anche sotto questo aspetto, a tutte le navi della flotta.

Dopo cinque o sei giorni di permanenza a Napoli dove dovrà fornirsi di viveri e carbone, la squadra si recherà a Gaeta per intraprendere le esercitazioni annuali ritardate, quest'anno, in causa del viaggio quasi trionfale del *Duilio* lungo il litorale. »

Furto in tribunale. — Il *Risorgimento* di Torino scrive:

« Quanto siano audaci i ladri a Torino, che se la spassano allegramente, provi il seguente furto in parte tentato e in parte commesso nel locale del tribunale di commercio, palazzo Carignano. I bricconi vi penetrarono passando per un vano dell'inferriata d'una finestra... sicuro... rovistarono ogni cosa, cercarono spezzare la cassa forte e non riescendovi se ne andarono poscia sani e salvi portando seco quanto avevano rapito nei cassetti degli impiegati, circa 14 lire fra biglietti e rame. »

Anniversario patriottico. — Il *Piccolo* annunzia che in commemorazione del 7 settembre 1860, il sindaco di Napoli ha spedito fin da ieri sera al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Generale Garibaldi Caprera

« Memore sempre del giorno più glorioso della sua storia, Napoli, nella ricorrenza di quel dì, a voi, che ne foste l'Eroe, manda un saluto pieno d'affetto, ammirazione, riconoscenza.

« *Il sindaco*
« Giusso. »

Onore all'esercito!... — Leggiamo nella *Costituzione* di Benevento:

« Verso le 3 pom. del 30 agosto, per causa indeterminata ed accidentale, sviluppavasi un vasto incendio nel comune di Montesarchio nella contrada Latonnoro e riduceva in breve tempo un mucchio di macerie la casa Cecere, distruggendo quanto si trovava in grano e legumi. Il danno ascende a circa 3000 lire.

« Senza l'aiuto energico della 6.a compagnia del 6° reggimento fanteria ivi distaccata, comandata dal suo bravo capitano G. Antinori, l'intera contrada correva imminente pericolo di essere distrutta, gettando nella più squallida miseria parecchie centinaia di cittadini! »

La morte del padre Ceresa. — Giorni sono annunciammo che il padre Ceresa, dopo scontata la pena, era uscito dal carcere.

Nell'*Osservatore d'Alessandria* troviamo notizie della sua morte.

Ecco come la narra quel giornale:

« Sappiamo che questo poco ex-reverendo, la notte del 4 al 5 corrente rese l'anima a Dio nel locale Nosocomio, dove era stato ricoverato per gravissima malattia appena rilasciato in libertà dalla nostra Casa penale, e dove, oltre alle cure dei sanitari di quello stabilimento, ebbe anche quella di un suo fratello, medico esercente in Piacenza.

« Il padre Ceresa, aveva 60 anni, era nativo di Lodi e fu già direttore del collegio di Monza.

« Egli, come dicemmo altra volta, contava recarsi in America se fosse sopravvissuto alla sua malattia ed alla sua scontata punizione; ma il pensiero che presto sarebbe sortito da questa casa penale, non che contribuire alla sua guarigione lo ridusse aggravatissimo, come pure la grazia di mesi sei ultimamente accordatagli per mezzo del ministro Villa quasi si direbbe che abbia valso ad accorciargli la vita.

« Le sorprese un abbattimento grave, una costernazione d'animo, un insubo, una passione allo stomaco.

« Mille pensieri gli si affollavano alla mente; la gioia di sortire finalmente da queste carceri, di essere ridonato alla libertà, alla società le resero irrequieto.

« Per lui non v'era più notte, per lui più nessun cibo poteva entrare nel suo corpo.

« Egli pensava: « come mi presenterò io a questa società... con qual fronte... come salutare i parenti, gli amici, i conoscenti! »

« Ognuno può immaginarsi lo stato d'animo di quest'uomo in questa circostanza che aveva vissuto d'una vita tanto splendida in mezzo al gran mondo e che poscia ha dovuto scontare tanti anni in una casa penale.

« Il tutto contribuì a demolirlo moralmente e fisicamente in modo tale da farlo illanguidire, da farlo morire di crepacuore.

« Ha mancato, ma il suo mancamento gli ha costato troppo caro... ha molto sofferto... e ci ha rimossa la vita..

« *Parce sepulto!* »

NOTIZIE ULTIME

ARRIVI

Avantieri alle 3 40 pom. è arrivato a Roma l'on. Depretis, presidente del Consiglio. Fu ricevuto alla stazione dall'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, dai segretari generali presenti a Roma e dagli impiegati superiori del ministero dell'interno.

Ieri hanno fatto ritorno alla capitale gli on. Magliani, Zanardelli, Baccelli, Mancini e Acton.

Oggi 10, si terrà Consiglio di ministri.

LE TRATTATIVE
fra la Germania e la Santa Sede

L'Agenzia Stefani ci comunica quanto segue:

Roma, 8. — Il dottor Von Schlozer ebbe una udienza da S. Santità e conferì parecchie volte con S. E. il cardinale segretario di Stato. Le trattative procedono nella massima segretezza e dureranno forse tutto il mese.

NOTIZIE MILITARI

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

Sappiamo che S. M., con decreto del 6 settembre, ha approvato alcune aggiunte e modificazioni al regolamento per le compagnie di disciplina e per gli stabilimenti militari di pena (allegato n. 12 del regolamento di disciplina militare).

In queste modificazioni ed aggiunte si è facilitato il conseguimento della grazia sovrana, abbreviando il tempo della prova richiesta ad indurre nei superiori la persuasione di una reale resipiscenza, tenuto conto che gli stabilimenti militari hanno bensì in mira la pena, ma non perdono di vista il ravvedimento degli individui.

Altre modificazioni riguardano il reclutamento del personale di truppa e le ispezioni, che debbono essere improvvise per essere efficaci e corrispondenti allo scopo.

— Siamo informati essere in corso le disposizioni per l'effettuazione dei cambi di guarnigione, i quali avranno luogo in massima entro la seconda metà del corrente mese.

— Il tenente generale Ricotti, dopo avere ispezionato il campo di brigata a Borgo Ticino, ha ripreso, col giorno 6 corrente, il comando del IV corpo d'armata.

— Dal 1° ottobre prossimo non si accetteranno più domande ad ufficiale dei vari gradi della milizia territoriale se non di coloro che hanno servito nell'esercito, mentre quelle degli altri cittadini non saranno accettate che per il grado di sottotenente.

Il principe Federico dei Paesi Bassi

Il telegrafo annunzia la morte del principe Federico dei Paesi Bassi. Quantunque il telegramma non aggiunga altra indicazione, crediamo si tratti dello zio del re, vale a dire del principe Guglielmo Federico, nato a Berlino il 28 febbraio 1797. Non lascia che una figlia nata nel 1841 e maritata al principe Guglielmo di Wied.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 8. — Luzzatti esamina nel *Sole* se sia vero quanto affermasi in Roma, che, fallendo i negoziati pel trattato di commercio colla Francia, scapiterebbevi il popolo più povero. Pure augurando che riescano, dimostra che, costretto alla legittima difesa, il popolo più povero perderebbe meno, e conclude: « dopo venti anni di scuola, oggidì l'Italia nostra può intonare senza iattura il grido liberatore nell'ordine economico: l'Italia farà da sè. »

Atene, 8. — Altri quattro trasporti si trovano a Volo per portare truppe e munizioni a Tripoli.

Parigi, 8. — Barthélemy ricevette ad un'ora i delegati italiani per il trattato di commercio; i negoziati cominceranno sabato al ministero degli esteri.

Venadoro, 8. — S. M. la Regina e S. A. il Principe di Napoli, diretti a Vittorio, sostarono alla Venadoro, accolti entusiasticamente dai bagnanti. S. M. la Regina s'informò dal proprietario Lucchetti e dal direttore dottore Vincenzo Tecchio della cura e dello stabilimento. Volle bere l'acqua della Venadoro ed aggradì un bouquet offertole dalla figlia del proprietario. Ripartì ringraziando fra i più entusiastici applausi.

Tricala, 7. — Oggi si condusse a termine, senza incidente alcuno, lo sgombero della terza zona.

Rimangono ad evacuarsi la quinta entro il 14 e Volo col suo distretto.

Larissa, 8. — La Commissione per lo sgombero si trasferì ieri da Tricala a Zaskos e oggi venne a Larissa.

La sessione di Punta nel golfo di Arta è stata fissata per il 10.

A datare da oggi la presidenza della Commissione è stata assunta dal delegato italiano colonnello Velini.

Larissa, 8. — La Commissione di delimitazione ha pressochè condotto a termine l'opera sua e risoluto tutti i punti litigiosi.

Berlino, 8. — È assolutamente smentito che il principe di Bismarck abbia avuto occasione di rivolgersi al governo italiano per spiegare una azione qualsiasi in senso favorevole al Papa. Qui, come altrove, ben si sa che l'atteggiamento del governo italiano nelle recenti emergenze era di carattere affatto spontaneo, nè fu determinato da offici di governo straniero.

Roma, 8. — La legazione degli Stati-Uniti in Londra trasmette a quella di Roma il seguente dispaccio del segretario di Stato Blaine, in data di iersera:

Lo stato di Garfield non ha migliorato durante le ultime 24 ore. La febbre aumentò notevolmente nel pomeriggio. La temperatura del corpo è di 101. Il malato non prova nausea, ma non ha neppure appetito.

Le forze sono sempre depresse.

Pietroburgo, 8. — L'imperatore è partito la notte scorsa a bordo della *Derjava* per Danzica, ove deve incontrarsi con l'imperatore di Germania.

Il signor De Giers accompagna S. M.

La stampa ufficiale commenta il viaggio dello czar come un atto naturale di cortesia che risponde all'ultima visita fatta a S. M. dall'imperatore di Germania sul confine russo nel 1879.

Secondo la stessa stampa, l'abboccamento dei due sovrani deve considerarsi come un pegno del pacifico sviluppo dei rapporti internazionali e come una garanzia di pace.

Danzica, 8. — Mijatovich, proveniente da Belgrado, è arrivato.

Bismark è giunto alle ore 4 1/4, ricevuto da vive acclamazioni di una grande folla.

Venezia, 8. — S. M. la Regina, attesa alla stazione dalle autorità e da folla plaudente, è arrivata alle 7 1/4. Giunta al palazzo reale fra entusiastiche acclamazioni, presentossi tre volte al balcone.

Londra, 9. — Ieri sera la colonia italiana ha dato all'on. Cairoli uno splendido banchetto al quale assistevano il generale Menabrea con tutto il personale dell'ambasciata e le notabilità italiane presenti a Londra. Erano numerosissimi gli intervenuti. Il generale Menabrea, a nome della colonia, fece brindisi applauditi alla regina d'Inghilterra, al Re e alla Regina d'Italia, e poi all'on. Questi rispose con acconce ed ispirate parole, ringraziando per la entusiastica accoglienza ricevuta. Parecchi rappresentanti della stampa inglese assistevano pure al convegno, che fu tale da far onore all'Italia e che lasciò in tutti la più grata impressione. Dopo il banchetto s'iniziò una sottoscrizione per fondare un Club italiano a Londra.

Parigi, 8. — Il *Temps* dice che Barthélemy Saint-Hilaire e Choiseul ricevettero solennemente i delegati italiani. Dopo i complimenti, i commissari dei due paesi furono d'accordo per procedere ad una pronta e favorevole soluzione delle trattative.

Barthélemy Saint-Hilaire e Tirard assisteranno alla seduta di sabato ed assicurasi che faranno interessanti dichiarazioni pel mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi.

Parigi, 8. — Il Consiglio dei ministri si occupò stamane della situazione in Africa.

La *Liberté* annunzia che il governo ha deciso di far occupare tutti i punti del littorale e di creare forti colonne volanti.

La *République française* ricomincia i suoi attacchi contro il Senato.

I giornali radicali credono che la nuova Camera conterrà oltre 67 intransigenti.

New-York, 8. — La borsa è chiusa.

Roma, 9. — L'on. Mancini giunge questa sera.

Longbranch, 8. — Garfield ha avuto un aumento di febbre.

Londra, 8. — Le notizie officiali egiziane assicurerebbero che l'agitazione militare è cessata.

Ottawa, 8. — La pioggia ha estinto gli incendi nelle foreste.

Londra, 8. — Nella contea di Tyrone, in Irlanda, Dickson, liberale fu eletto deputato.

Costantinopoli, 8. — Assim pascià dichiarò a Lord Dufferin che la Sublime Porta sottoporrà presto alle potenze un progetto di riforme per l'Armenia.

Parigi, 9. — Il *Rappel* dice che bisogna attendere la riunione della Camera per costituire il nuovo gabinetto.

Costantinopoli, 9. — Terza seduta dei creditori della Porta. — I delegati europei chiesero quale procedura terrà la Porta per rimettere loro le entrate specificate nella Nota del 3 dicembre. I delegati turchi risposero che la Porta è intenzionata di riprendere le sei contribuzioni concesse ai banchieri e di rimetterle ai delegati dei creditori, che s'intenderebbero direttamente coi banchieri riguardo al rimborso dei loro crediti ed alla loro cooperazione nella nuova amministrazione.

Aja, 9. — Il principe Federico è morto la notte scorsa.

Berlino, 9. — Leggesi nella *Nordd. Allg. Zeitung*:

« Il governo ha l'intenzione di presentare alla Dieta un progetto per ristabilire la Legazione di Prussia presso la Santa Sede.

« Questo progetto indipendente dalle concessioni da farsi al Papa o da ottenersi dal Papa, non sarà oggetto di un mutuo accordo, quantunque l'adesione del Papa sia naturalmente necessaria.

« Il governo comunicò al Vaticano col mezzo di Schlözer l'intenzione del Re di nominare una Legazione presso la Santa Sede.

« È da supporsi che il Papa sia ugualmente disposto a tenersi, mediante questa Legazione, in rapporti durevoli col governo, ed a sistemare più facilmente e senza malintesi le vertenze esistenti o che potrebbero sorgere. »

Parigi, 9. — Il *Figaro* dice che Saussier sarà investito interinalmente delle funzioni di governatore dell'Algerie.

Tunisi, 9. — Il telegrafo è ristabilito.

Il capo degli insorti, Ben-Halifa, è accampato tra Sfax e Gabès.

Segnalansi piccole scorrerie di bande armate.

Simla, 8. — L'emiro dell'Afganistan preparasi a marciare sopra Candahar.

Napoli, 9. — Il conte Barbolani è arrivato ieri dal Giappone e parte oggi per Pisa.

È entrata stamane in porto la squadra composta del *Duilio*, del *Principe Amedeo*, della *Roma* e del *Marc'Antonio Colonna*. La *Castelfidardo*, rimasta a Castellammare, giungerà più tardi.

Venezia, 9. — Iersera è giunto il generale Turr e prese alloggio all'*Albergo dell'Europa*.

Parigi, 9. — Roustan ritornerà presto a Tunisi.

Notizie dalla Tripolitania farebbero credere che l'agitazione sia cagionata dall'esazione delle imposte.

Dublino, 9. — L'elezione della contea di Tyrone fece una grande sensazione: il candidato governativo rimase vittorioso e il candidato della Lega fu completamente battuto. Credesi sia un sintomo che il paese voglia fare l'esperimento pratico della legge agraria.

Danzica, 9. — L'imperatore Guglielmo, il principe ereditario ed il granduca di Meklemburgo sono giunti. Il tempo è coperto. Il yacht russo che porta lo czar non giungerà, causa la nebbia, che dopo mezzogiorno.

L'imbarco dell'imperatore Guglielmo sul yacht *Hohenzollern* è quindi ritardato.

Padova, 9. — Stamane ebbe luogo l'ultima manovra dell'intero corpo di armata contro nemico segnato. Si supponeva che il nemico vinto e ritirantesi oltre Brenta sopra il ponte di Vigodarzere, ponte di Brenta e il ponte militare intermedio, fosse inseguito dal corpo di armata su tre colonne. La difficoltà del terreno alberato ed intersecato dei canali impedì il perfetto accordo delle colonne inseguenti. L'azione parziale fu buona.

S. M. il Re assistè allo svolgimento dell'azione da Torre di Villa Breda. Il proprietario e gl'ingegneri della Società Veneta di costruzione fecero squisitamente gli onori di casa. Una numerosa popolazione acclamò vivamente S. M.

Milano, 9. — Domattina alle ore 7 40 partirà il ministro Berti, diretto per Pisa. La mattina successiva egli ripartirà per Roma.

Danzica, 9. — Alle 12 15, l'imperatore Guglielmo e il principe imperiale, in divisa russa, si sono recati a Neufahrwasser.

Bismarck, che aveva avuto, stamane, dall'imperatore, una udienza di un'ora, seguiva immediatamente in carrozza quella dell'imperatore.

S. M. fu vivamente acclamata.

Il pranzo non avrà più luogo al palazzo Artushof, ma bensì a bordo dell'*Hohenzollern*.

Calcutta, 8. — È giunto dall'Italia il vapore *Roma*, della Società Rubattino.

Torino, 9. — Un individuo, finora sconosciuto, s'introdusse, nella scorsa notte, in un *coupé* di prima classe del treno proveniente da Modane, alle ore 4 ant., e aggredì un viaggiatore che si trovava solo, ferendolo gravemente e quindi gettandolo sulla strada tra Chiomonte Lalbertrand.

L'aggredito dichiarò che il suo aggressore vestiva l'uniforme del personale viaggiante.

Tutto questo personale venne dalla pubblica forza ricondotto sul luogo per le ricognizioni.

Da un biglietto di visita trovato nella valigia dell'aggredito risulterebbe che sia il sig. Carlo Riemsck, console germanico a Livorno.

Padova, 9. — S. M. si recò, verso le 7 ant., ad assistere all'ultima parte delle grandi manovre, ed è rientrato in città verso le ore 12, acclamato da tutta la popolazione.

Stasera S. M. assisterà, al teatro Concordi, ad una rappresentazione di gala.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	9
Rendita italiana 5 0/0	89 25	89 20
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	408 50
Anglo-romana Ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	7	9
Rendita italiana 5 0/0	91 55 f	91 71 f
Napoleoni d'oro	20 43 c	20 42 c
Londra a 3 mesi	25 45 c	25 45 c
Francia a vista	101 50ch	101 50ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	471 — n	471 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	908 1/2 f
Credito Mobiliare	891 1/2 f	929 — f
Azioni Fondiarie	927 — n	— —
Municipio di Firenze	— —	59 32 1/2

PARIGI, 9 (3 05)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	— —	87 25
» »	85 90	85 85
» 5 0/0	116 45	116 47
Rendita italiana 5 0/0	90 —	89 90
Ferrovie Romane	— —	141 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 24 1/2
Banca ipotecaria	— —	605 —
Consolidati inglesi	99 3/8	99 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	289 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	18 —	17 95
Banca di Parigi	— —	1277 —
Tunisine	— —	465 —
Egiziane 6 0/0	398 —	397 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 3/8	102 1/2
Rend. spagnuola esterna	26 11/16	26 5/8
Banca di sconto di Parigi	— —	830 —
Prestito orientale russo	— —	63 —
Rendita austriaca nuova	82 3/4	82 3/4
Argento fino	— —	127 —
Credito Fondiario	— —	1657 —
Fondiaria	— —	583 —
Unione generale	— —	1747 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

VIENNA	6	7
Lire italiane (Fiorini)	46 —	45 90
Mobiliare	351 50	352 —
Lombarde	152 25	155 25
Banca Anglo-Austriaca	159 50	160 80
Austriache	355 25	355 75
Banca Nazionale	834 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 36
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 50
Id. su Londra	117 95	117 85
Rendita Austriaca	77 45	77 60
Detta in carta	76 65	76 70
Unione Bank	149 —	149 60
Austriaca nuova (oro)	96 70	96 70
Ungherese nuova	117 90	117 90

BERLINO	7	8
Mobiliare (Marchi)	613 —	618 —
Austriache	618 —	622 50
Lombarde	272 50	274 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 27	20 27 1/2
Rend. italiana (contante)	89 90	90 40
Detta per liquidazione	89 90	90 30
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	17 70	17 90
Prestito Russo	95 25	93 60
Prestito russo orientale	61 80	61 80
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 70	220 30

Dopo Borsa: Mobiliare 617 —, Austriache 623 50, Lombarde 274 —.

LONDRA	7	8
Consolidato inglese	99 3/8	99 3/8
Rendita Italiana	89 1/4	89 3/4
Spagnuolo	26 1/4	26 3/8
Turco	17 3/8	17 1/2
Egiziano nuovo	78 1/2	78 1/4
Ottomano (1871)	78 3/4	78 3/4
Argento fino	51 5/8	51 5/8

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
9 Settembre 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	758,3	tutto cop.	—	23,3	12,8
Domodoss.	757,7	3/4 cop.	—	17,1	12,6
Milano	757,4	3/4 cop.	—	24,2	16,2
Venezia	757,5	tutto cop.	calmo	23,0	10,5
Torino	758,0	sereno	—	20,7	14,6
Parma	758,0	1/4 cop.	—	24,6	15,5
Modena	757,7	3/4 cop.	—	25,2	15,0
Genova	757,3	tutto cop.	mosso	23,0	18,0
Pesaro	758,1	tutto cop.	calmo	23,4	18,0
Porto Maurizio	757,7	sereno	mosso	23,9	15,8
Firenze	759,3	tutto cop.	—	26,0	17,0
Urbino	759,3	tutto cop.	—	23,9	15,5
Ancona	758,4	3/4 cop.	calmo	24,7	18,0
Livorno	759,1	tutto cop.	calmo	25,0	17,8
Città Castello	760,7	3/4 cop.	—	26,2	11,0
Camerino	758,9	tutto cop.	—	25,1	14,6
Aquila	760,1	tutto cop.	—	26,0	15,2
Roma	760,3	4/5 cop.	—	27,5	15,5
Foggia	759,9	1/4 cop.	—	30,0	17,0
Napoli	760,0	tutto cop.	calmo	26,7	18,0
Potenza	759,5	1/4 cop.	—	28,0	12,0
Lecce	760,2	sereno	—	27,9	18,6
Cosenza	760,5	sereno	—	30,5	17,0
Cagliari	761,1	1/2 cop.	tranq.	31,0	18,0
Palermo	761,1	sereno	tranq.	29,8	20,0
Nicolosi	761,6	sereno	—	30,5	17,0

Tariffa delle Corse

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
D' un punto qualunque della città alle Porte con i suoi Porto del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggeri . »	1 80	1 70	60	
Per un' ora . . . . . »	1 70	2 20	2 [illegible]	

TARIFFA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

TRAMWAYS DA ROMA A PONTEMOLLE — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 9 Settembre

Anfiteatro Umberto I. — La scintilla — Per vendetta — Meglio soli che male accompagnati — Oh signore! (Beneficiata dell'attrice Ginevra Pavoni) — (ore 7).

Alhambra. — Riposo.

Quirino. — Il maldicente alla bottega del caffè — La statua del signor Incioda — (Beneficiata dell'attore R. Dondini) (ore 8 1/2).

Manzoni. — Riposo.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	L. 1 —
» urgente	» 5 —
» raccomandato	» 2 —
» per l'interno della città	» 0 50
» per vaglia telegrafico	» 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Firenze-Bologna, ecc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Perugia-Ancona	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	[illegible]	[illegible]	11 45	[illegible]	[illegible]
Bagni	a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tivoli	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bagni	a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus: Roma part. [illegible] ant. — Ciampino » [illegible] — Marino arr. [illegible]. Omnibus: Marino part. [illegible] ant. — Ciampino » [illegible] — Roma arr. [illegible].

Misto: Marino part. [illegible] pom. — Ciampino » [illegible] — Roma arr. [illegible]. Omnibus: Marino part. [illegible] pom. — Ciampino » [illegible] — Roma arr. [illegible].

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 25.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - [illegible] - [illegible] - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

SAN GIOVANNI LATERANO - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - [illegible] - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelagagico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - BARBERINI - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

BORGHESE, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1/2 pom.

BORGHESE, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

COLONNA, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ottengono al Com. di Piazza, in via dei Barbieri.

Catacombe. - S. SEBASTIANO - S. CALLISTO, sulla via Appia - S. AGNESE, fuori di Porta Pia, dalle 6 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - ALESSANDRINA all'Università - VITTORIO EMANUELE al Collegio Romano - CASANATENSE alla Minerva. - [illegible], aperta [illegible], martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - PANFILIANA, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - ANTONINA, piazza Colonna e TRAIANA, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

INTENDENZA DI FINANZA, via dell'Umiltà.

R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.

DELEGAZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.

UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PER I LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.

UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.

UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.

REGISTRO E DEMANIO 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.

DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.

ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via [illegible], palazzo Giustiniani.

COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI CARABINIERI, piazza del Gesù, N. 49.

COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.

COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Aracoeli.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza Pietra palazzo Cini.

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella Borghese N. 156.

COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via dei Burrò.

DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.

COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.

DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.

DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.

PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 14.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.

CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.

COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Grisogono.